

Data: 08.10.2023

Pag.: 7

Size: 706 cm2

AVE: € .00

Tiratura:

Diffusione:

Lettori:



**Nel deserto.** Cactus peyote in fiore (*Lophophora williamsii*), originario di Chihuahua in Messico



GETTY IMAGES

# CHE VITA ALLUCINANTE HA AVUTO QUEL CACTUS!

**Mescalina.** Dal primo uso tra le popolazioni andine intorno al 2700 avanti Cristo fino ai viaggi psichedelici di Aldous Huxley, la sostanza ha inaugurato l'era moderna delle droghe sintetiche

di **Gilberto Corbellini**

**I**l filosofo e politico conservatore Edmund Burke (1730-1797) sosteneva che a causa delle sofferenze della loro condizione, gli uomini hanno ovunque fatto ricorso a qualche aiuto fisico, come consolazione morale: «vino, birra, oppio, brandy o tabacco». Ma le «consolazioni» non sono tutte uguali. Le forme del consumo di sostanze stupefacenti

sono dettate da combinazioni contestuali tra ecologia geografica, effetti sul comportamento/cervello e forme antropologiche della socialità. Con gli avanzamenti della chimica alcune sostanze vegetali da millenni consumate a uso ricreativo o rituale sono diventate farmaci, ma anche droghe d'abuso (morfina, cocaina, eroina, codeina, cannabis, etc). La mescalina ha percorso una storia un po' diversa, e ha aperto al-

la cultura occidentale «le porte della percezione».

Lo storico e scrittore Mike Jay, che ha da poco pubblicato anche *Psychonauts: Drugs and the Making of the Modern World* (Yale University Press 2023) dove approfondisce il consumo delle droghe in età moderna in diverse comunità culturali, nel suo eccellente studio sulla storia della mescalina ne fa risalire il primo uso in alcune popolazioni

Data: 08.10.2023 Pag.: 7  
Size: 706 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



andine intorno al 2700 a.C. L'autore discute il tema in modo laico, cioè per niente mistico – il libro si apre simbolicamente con la formula chimica della mescalina. La mescalina si trova naturalmente non solo nei cactus andini, ma anche nel tozzo cactus peyote del Messico settentrionale e Stati Uniti sud-occidentali. Numerose piante nelle regioni oggetto della conquista spagnola contenevano intossicanti e quelli con la mescalina non erano i più usati. Ma l'Inquisizione riteneva tali sostanze minacce alla fede cristiana, per cui il consumo, sia come esperienza individuale, sia in riti di guarigione con sciamani o in cerimonie comunitarie, era perseguito. Chi crede oggi che le proibizioni siano un tratto della razionalità tecno-scientifica trascura che per la maggior parte della storia umana c'erano solo forme di irrazionalità, che cercavano di cancellare altre forme di irrazionalità.

## NEL CONTESTO DELL'EMERGENTE CONTROCULTURA È STATA NEGLI ANNI MARGINALIZZATA IN FAVORE DELL' LSD

A fine Ottocento l'etnografo James Mooney ottenne venti chili di bottone di cactus essiccato dal celebre capo comanche Quanah Parker, uno importante leader della religione peyote, che si convertì perché salvato dalla morte per gravi ferite, assumendo preparato fresco (che contiene diversi antibiotici). Il prodotto circolò in diversi nordamericani, inclusa una farmaceutica che aveva fatto fortuna con la cocaina, e lo provò anche William James. Fu il chimico tedesco Arthur Heffter a isolare una serie di alcaloidi dal peyote, scoprendo nel 1897 che uno di essi produceva gli effetti psichici

attribuiti al consumo di bottoni del cactus. Lo chiamò mescalina, forse perché si faceva ancora confusione tra il peyote e il fagiolo mescal, entrambi in uso tra le popolazioni native del Sud-Ovest americano. Nel 1926 i chimici di Merck sintetizzano chimicamente la mescalina, quindi i cactus non servivano più, che però mancava di indicazioni mediche e quindi era industrialmente inutile. Anche per questo è rimasta in un limbo incerto.

Le proprietà allucinatorie e gli effetti di alterazione della coscienza – che, in modo significativo, passavano in parte inosservati agli utilizzatori nativi – portarono a un consumo ricreativo da parte delle frange bohémien della società in Messico, negli Stati Uniti e in Europa. In Europa fu usata in contesti di ricerca filosofica e psichiatrica. Jay racconta la storia di alcuni allievi di Karl Jasper ad Heidelberg, che sperimentarono la mescalina per esplorare le forme e i confini della consapevolezza mentale e dei suoi disturbi. Altri gruppi e figure intellettuali ne fecero uso per l'indagine filosofica e critica della realtà socioculturale. Tra questi Walter Benjamin, Ernst Jünger, e un gruppo di psichiatri berlinesi negli anni Venti, in contemporanea con Jean Paul Sartre, il quale ne trasse esperienze talvolta sgradevoli. Questi pensatori cercavano attraverso gli effetti della sostanza di accedere a una realtà che si nasconderebbe alla coscienza ordinaria. Ma Benjamin osservava lucidamente che c'erano dei rischi in questa aspettativa, perché l'esperienza ordinaria potrebbe non essere sradicabile, nel senso che la cultura ci istruisce a vivere proprio nel mondo in cui ci troviamo, per quanto falso esso sia.

A rendere celebre nella cultu-

ra pop occidentale la mescalina fu Aldous Huxley, che raccontava in *Porte della percezione* gli effetti della sua assunzione nel maggio del 1953. Lo scrittore si dilungava sulle alterazioni della sua coscienza invasa per esempio dalle ricche e profonde trame dei pantaloni «di flanella». In realtà, ci dice Jay, indossava dei blue jeans. Una vicenda interessante discussa nel libro riguarda l'intrecciarsi per un breve periodo dell'uso ricreativo e clinico specificamente nel lavoro degli psichiatri di Londra e poi di Saskatchewan, in Canada. Humphrey Osmond e John Raymond Smythies notarono la somiglianza tra gli effetti della mescalina e i sintomi della schizofrenia e ipotizzarono che la prima potesse contenere la chiave delle cause della seconda. Ma la mescalina veniva intanto marginalizzata nel contesto della emergente controcultura fondata sull'Lsd.

La sintesi da parte di Albert Hofmann, alla fine degli anni Trenta, di una sostanza psicoattiva migliaia di volte più potente, e che produce risposte più coerenti nei soggetti, toglieva la mescalina «sia dal laboratorio sia dalla strada» Jay avanza anche l'ipotesi che l'interesse per la mescalina nel 1960 avrebbe stimolato il chimico californiano Alexander Shulgin a sintetizzare le fenilettilamine, la più famosa delle quali è l'Mdma o ecstasy. Per cui la mescalina avrebbe inaugurato indirettamente anche l'era moderna delle droghe sintetiche «da party».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mike Jay**  
**Mescalina. Storia globale della prima sostanza psichedelica**  
**Utet**, pagg. 334, € 22